

Parlamento europeo, gruppo GUE-NGL
Report della visita a Lampedusa - Italia
13-14 FEBBRAIO 2009

Deputati presenti:

Giusto CATANIA (IT)
Kostas DROUTSAS (EL)
Willy MEYER PLEITE (DE)
Vittorio AGNOLETTO (IT)
Gabi ZIMMER (DE)
Roberto MUSACCHIO (IT)

Staff: Chiara Tamburini

Background politico:

In seguito alle decisioni prese dal Governo italiano nel mese di dicembre 2008 sul tema dell'immigrazione e alla situazione per questo determinatasi sull'isola di Lampedusa¹, il gruppo della Sinistra unitaria europea ha deciso di recarsi in loco per:

- verificare la situazione reale dentro il centro per migranti di Contrada Imbriacola e dentro il neo centro "Loran" e raccogliere le testimonianze dei migranti ivi trattenuti;
- ascoltare le ragioni della protesta degli abitanti di Lampedusa (riuniti nel comitato "SOS Pelagie") che compattamente manifestano da quasi due mesi contro la costruzione del secondo centro ("Loran");
- verificare la corretta applicazione delle direttive europee in materia di accoglienza;
- prevedere insieme alla popolazione locale un follow up a livello europeo.

La visita ha visto la partecipazione (oltre ai deputati ed allo staff) di avvocati, giornalisti, rappresentanti di associazioni ed interpreti che hanno contribuito all'efficacia dell'intervento su vari versanti.

Background giuridico: i principali provvedimenti adottati recentemente dal governo.

Fino a novembre 2008 il centro per migranti di Contrada Imbriacola a Lampedusa era un centro di prima accoglienza dove i migranti restavano appena qualche giorno prima di essere trasferiti in strutture diverse a seconda del loro status (minori, richiedenti asilo, migranti economici, ecc).

A partire dal mese di dicembre 2008, il Ministero dell'interno ha deciso di non effettuare più gli usuali trasferimenti da Lampedusa verso altri centri italiani (tranne per i minori e i richiedenti asilo di nazionalità *prima facie* individuabili come potenziali rifugiati: corno d'afrika in particolare). Lo scopo dichiarato della decisione è quello di effettuare il rimpatrio dei migranti economici direttamente dall'isola di Lampedusa verso la Tunisia - paese di provenienza della maggior parte dei migranti presenti.

Questo ha implicato diverse conseguenze:

1. un sovraffollamento pressoché ingestibile nel centro per migranti, poiché questo può ospitare 400 persone (800 in condizioni di emergenza) mentre in gennaio ne ha ospitate oltre 1.800.
2. da un punto di vista delle garanzie giuridiche, questa scelta ha portato il governo ad emanare un decreto che trasforma il "centro di prima accoglienza e soccorso" in "centro di identificazione ed espulsione" (altrimenti il rimpatrio non sarebbe stato possibile), decreto emesso il 24 gennaio ma mai pubblicato sulla gazzetta ufficiale per mancanza del nulla osta della corte dei conti, e per ciò stesso privo di alcun valore giuridico. Inoltre, con una finzione giuridica che riteniamo contraria alla

¹ Vedi sotto "background giuridico".

normativa italiana e al diritto europeo, il ministero afferma che fino al 23 gennaio la permanenza nel centro di accoglienza non era "trattenimento" e dunque neppure "detenzione" (nonostante la natura chiusa del centro). Questo implica, secondo il governo, che i 60 giorni di detenzione massima² cominciano a decorrere solo dal 24 gennaio in avanti.

3. poichè il progetto iniziale (mantenere l'attuale centro di Contrada Imbriacola come centro di accoglienza e creare un nuovo centro - presso al ex base Loran - per l'identificazione ed espulsione) ha scatenato la protesta della popolazione locale e dei migranti, il Governo ha preferito trasformare in CIE il CPSA e adibire il nuovo centro (Loran) alla prima accoglienza e soccorso.

Svolgimento della visita.

13 febbraio 2009.

Ore 8.00, centro di Contrada Imbriacola.

Il primo appuntamento per i deputati (non previsto nel programma con queste modalità) si è determinato grazie ad una segnalazione urgente proveniente dall'interno del centro per migranti di Contrada Imbriacola: l'arrivo della delegazione di europarlamentari aveva infatti portato la polizia dentro il centro a chiedere in tutta fretta ai migranti la controfirma dei decreti di trattenimento emessi dal giudice giorni o - a volte - settimane prima. I migranti si erano trovati così a dover firmare documenti retrodatati di cui non comprendevano minimamente il significato, per di più senza alcuna informazione legale. Di fronte a quest'atto quanto meno irregolare, i migranti avevano dato vita ad una protesta³ ed avevano contattato i deputati, tre dei quali (ossia coloro che erano già presenti sull'isola a quell'ora) erano accorsi immediatamente sul posto.

L'intervento della delegazione è stato dunque importante per verificare la gestione assai criticabile da parte delle forze dell'ordine e dei rappresentanti del ministero dell'interno dentro al centro per migranti. Si è potuto anche verificare che - come in passato⁴ - l'arrivo di una delegazione di parlamentari fa innescare meccanismi di "copertura" e occultamento della grave situazione reale.

Ore 10.00, Sala consiliare.

Si è svolto il previsto incontro con le associazioni non governative (Save the Children⁵, ASGI-associazione studi giuridici sull'immigrazione ed ARCI Immigrazione) e organizzazioni governative (UNHCR, OIM, CRI) attive nell'isola o che trattano le materie dell'immigrazione o dell'asilo.

Le associazioni hanno descritto ai deputati l'attuale situazione dentro i due centri per migranti sull'isola ed evidenziato le criticità emerse in quest'ultimo periodo, in particolare:

- l'incertezza giuridica attuale dovuta all'emissione di un decreto del ministro dell'interno mai pubblicato nella gazzetta ufficiale che cambia la natura giuridica del centro da "centro di prima accoglienza" a "centro di identificazione ed espulsione";
- la criticabilità della procedura attuale per la richiesta di asilo, possibile solo tramite l'ufficio della polizia dentro il centro;
- il controllo giudiziario dei decreti di espulsione avvenuto in tempi tanto rapidi da destare dubbi sulle garanzie procedurali;
- le condizioni igienico-sanitarie preoccupanti, sia a causa della sospensione di ogni triage medico sistematico dal 23 gennaio 2009 (ossia la vigilia dell'entrata in vigore del decreto del ministero) sia a causa del sovraffollamento persistente;
- l'impossibilità di accesso delle ONG al perimetro interno del centro, tranne per la CRI.

Ore 15.00, centro di Contrada Imbriacola.

² Il 20.02.2009, qualche giorno dopo la nostra visita, il Governo ha approvato un decreto (che deve essere confermato dal Parlamento entro 60 giorni, pena la sua caducità) che estende fino ad un massimo di 180 giorni la detenzione dei migranti nei centri di espulsione. Secondo il testo del decreto (articolo 5 comma 2) esso è applicabile anche ai migranti già detenuti al momento della sua approvazione.

³ Il video della protesta è disponibile.

⁴ Nel 2005 scattò lo stesso meccanismo.

⁵ Un report dettagliato dell'organizzazione Save the children è disponibile.

Visita (preannunciata alla stampa) del centro per migranti, in presenza di tutta la delegazione, delle associazioni e di alcuni giornalisti. Benché accompagnati dalla polizia e dai funzionari del ministero, i deputati sono potuti entrare nelle camerate dei migranti ed hanno potuto parlare abbastanza liberamente con loro. Le condizioni materiali di "accoglienza" verificate sono tremende, inumane e degradanti: sporco e rifiuti ovunque (sebbene i migranti abbiano detto che il mattino stesso era stata fatta una pulizia straordinaria in vista del nostro arrivo), mancanza dell'igiene più basilare, bagni non funzionanti correttamente, freddo, sovraffollamento (972 detenuti per massimo 800 posti letto, ciò che implica che alcuni migranti dormivano all'aperto, altri per terra, altri ancora sulle scale antincendio), dermatiti - dovute alla poca igiene - molto diffuse, totale assenza di consulenze legali o anche semplici informazioni sullo status legale dei migranti e sul futuro che li attende, disinformazione operata dalle forze dell'ordine rispetto ai diritti dei migranti (in particolare rispetto ai limiti massimi di trattenimento).

I deputati sono stati visibilmente scossi dalla visita ed hanno dichiarato che mai avevano visto condizioni simili di detenzione e che questo rappresentava qualcosa di indegno per un paese civile. Per chi aveva già visitato il centro nei mesi passati, è risultato evidente il rapido e grave deterioramento delle condizioni materiali e soprattutto della tutela giuridica dei migranti e dei loro diritti.

Essi hanno inoltre preannunciato l'intenzione di presentare uno sposto alla procura della repubblica di Agrigento il 27 febbraio prossimo, ossia 60gg esatti dopo l'arrivo del primo gruppo di migranti, poiché la detenzione oltre quella data rappresenterebbe una violazione della legge italiana e conseguentemente dell'articolo 5 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo⁶.

Ore 18:00: incontro bilaterale con il Sindaco di Lampedusa.

I deputati hanno avuto uno scambio di punti di vista con il sindaco di Lampedusa, Dino De Rubeis, e con alcuni membri dell'amministrazione comunale sulla situazione sull'isola, in particolare riguardo la creazione del secondo centro per migranti "Loran".

È stato confermato il comune intento di lottare contro la trasformazione di Lampedusa in "isola carcere" e dunque impedire la costruzione del secondo centro, mentre si è ribadita la comune solidarietà ai migranti ospitati sull'isola e l'impegno per il rispetto dei loro diritti.

19:00: Partecipazione all'incontro del Sindaco con i cittadini - manifestazione pubblica⁷.

I rappresentanti dell'amministrazione e del consiglio comunale (tutte le forze politiche unite) avevano organizzato una manifestazione pubblica al fine di illustrare ai cittadini i risultati della visita a Bruxelles che avevano effettuato nei giorni precedenti. Saputo della presenza della delegazione GUE sull'isola, il Sindaco ha invitato i deputati della delegazione ad unirsi nella manifestazione. La comunità d'intenti nella lotta è stata riaffermata pubblicamente e Giusto Catania ha preso la parola a nome di tutta la delegazione per sostenere i cittadini di Lampedusa e i migranti nella comune lotta affinché l'isola mantenga il suo carattere di luogo di accoglienza e di turismo e che non si trasformi in un carcere a cielo aperto. Si è inoltre riaffermato che i diritti umani possono essere efficacemente protetti soltanto se considerati come universali: occorre proteggere al contempo i diritti dei lampedusani, degli italiani, degli europei e dei migranti.

14.02.2009

Ore 9:00: visita al nuovo centro per migranti "Loran".

La delegazione ha visitato i locali attualmente adibiti al nuovo centro di accoglienza ed hanno potuto verificare con i propri occhi la totale inadeguatezza dei locali ad ospitare persone in sicurezza e salute. I locali non rispettano infatti le norme nazionali sull'abitabilità e sulla sicurezza (fili elettrici sospesi nei locali delle docce, possibile presenza di amianto, onde elettromagnetiche in quantità potenzialmente superiori alla norma, mancanza di dispositivi di sicurezza antincendio, ecc.). Del resto

⁶ Dopo l'adozione del decreto che estende fino a 180 giorni la detenzione (vedi sopra, nota a piè di pagina n°1), la delegazione mantiene la sua intenzione di chiedere l'intervento della Procura della Repubblica poiché ritiene che il decreto stesso sia anti-costituzionale dal momento che rappresenta un provvedimento penale retroattivo.

⁷ Il video della manifestazione può essere visionato a questo indirizzo internet: <http://www.youtube.com/watch?v=67xYVD4Zgs>

il luogo pare trovarsi in area militare (o comunque sottoposta a vigilanza militare, sebbene la reale appartenenza giuridica del terreno sia controversa), ciò che comporta un accesso controllato dalle forze armate all'area del centro anche per le associazioni o gli avvocati.

Al momento della visita il centro conteneva 33 migranti, ossia richiedenti asilo di nazionalità tunisina, donne e minori in attesa di trasferimento.

I rappresentanti del ministero dell'interno hanno comunicato alla delegazione l'intenzione di intraprendere lavori al fine di ampliare la capacità del centro fino a 150 posti letto, ciò che implicherebbe l'istallazione (affermata come provvisoria) di diversi container nel perimetro esterno del centro al fine di ospitarvi i migranti durante i lavori. I deputati hanno espresso il timore che la struttura provvisoria possa diventare definitiva, hanno manifestato le loro preoccupazioni relative al rispetto delle direttive comunitarie e della legislazione nazionale in materia di ambiente e sicurezza dei locali e hanno ribadito più generalmente la loro contrarietà all'utilizzo di questa struttura per creare un secondo centro per migranti.

10.30: incontro con SOS Pelagie - sala consiliare.

Prima di ripartire per Bruxelles, la delegazione ha incontrato numerosi cittadini in rappresentanza del comitato SOS Pelagie e della protesta contro la costruzione del secondo centro. Sono state affrontate inoltre altre tematiche legate allo sviluppo dell'isola e ai timori legati a una militarizzazione del territorio, all'impatto ambientale dei lavori di costruzione del secondo centro e al possibile crollo dell'attività turistica (fonte maggioritaria di reddito per gli isolani).

13.00: nuova visita al centro di Contrada Imbriacola.

Alle 11 del mattino la delegazione ha informato i gestori che sarebbe ritornata dentro il centro per l'ora di pranzo per mangiare alla stessa mensa dei migranti e insieme a loro. La delegazione desiderava infatti verificare la qualità del cibo fornito ed anche compiere un gesto di solidarietà verso i migranti detenuti. I deputati hanno dunque ricevuto, come i migranti, una sportina con dentro un primo (pasta col pomodoro), un secondo (hamburger), pane e un dolcetto confezionato e sono andati nelle camerate a mangiare insieme ai migranti, i quali hanno accolto calorosamente la delegazione e hanno detto che eccezionalmente quel giorno la quantità del cibo era maggiore (il doppio del pane e il dolcetto in più) e la pasta per la prima volta non era in bianco.

Alle 15.00 la delegazione si è recata in aeroporto per il rientro a Bruxelles.

Richieste politiche della delegazione:

A seguito della visita effettuata, la delegazione nella sua interezza:

- ribadisce che i centri per migranti visitati a Lampedusa sono dei luoghi di non diritto, inumani e degradanti, non conformi agli standard europei di accoglienza e di protezione dei richiedenti asilo né agli standard europei di protezione dei diritti umani di ogni persona, indipendentemente dal suo status giuridico.
- condanna la mancanza di idonea assistenza sanitaria ed assistenza legale.
- insiste perciò che questi centri vanno chiusi, affinché si possa dare vita ad una vera accoglienza, degna di questo nome.
- nell'immediato chiede il trasferimento urgente di tutti i migranti presenti sull'isola verso strutture idonee nel resto d'Italia e l'arresto dei lavori di ampliamento del centro "Loran".
- ricorda che i piani di costruzione dei nuovi centri per migranti dovranno corrispondere pienamente alla normativa europea in tema d'impatto ambientale e d'appalti.
- insiste affinché sia rispettato il termine massimo di detenzione di 60 giorni per i migranti già detenuti all'interno del Centro di identificazione ed espulsione di Contrada Imbriacola prima dell'entrata in vigore del decreto del 20.02.2009⁸;

⁸ Vedi sopra, nota a piè di pagina n°1 per il contenuto del decreto.

- esprime la sua netta contrarietà ai progetti del Ministero degli interni italiano che porterebbero Lampedusa a diventare un carcere a cielo aperto. Solidarizza in questo senso con i cittadini di Lampedusa.
- ricorda che il diritto del mare ed il diritto internazionale in generale impongono anche all'Italia di soccorrere in mare le persone in pericolo di vite e di portarle nel più vicino porto sicuro. Ricorda che anche Frontex deve sottostare a queste norme.

Photos prises dans le centre de "Contrada Imbriacola"



1 Materassi disposti nelle scale antincendio per mancanza di spazio



2. Cortile toilettes.



3. Cortile toilettes



4. "Letto": un materasso è stato aggiunto sotto il letto per creare un giaciglio, a causa della mancanza di spazio.



5. I migranti necessitano di cure mediche che non vengono fornite all'interno del centro



6. Materassi disposti nelle scale antincendio



Camera



Cortile interno



Malattia della pelle causata dalle scarse condizioni igieniche del centro